

incontro

MESAGNE

cultura • politica • vita cittadina

BIBLIOTECA COMUNALE
MESAGNE

11 GEN 1988

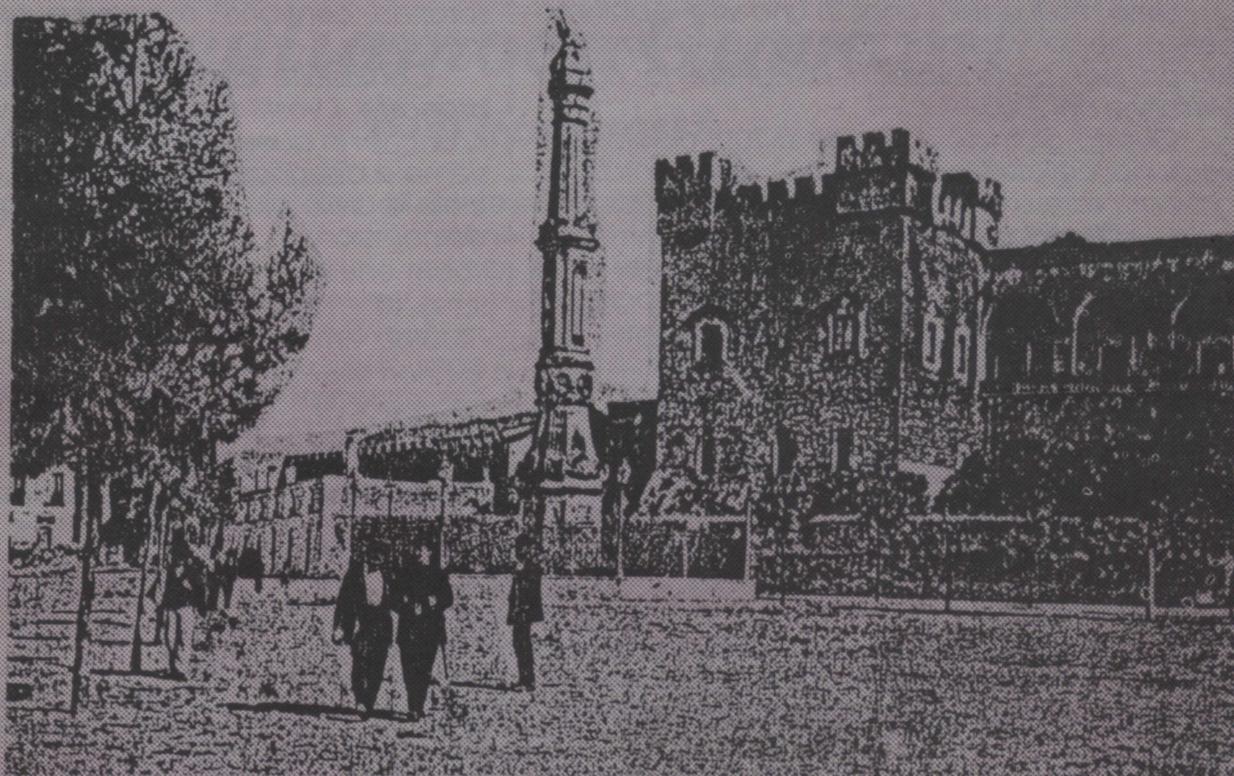
PER

100/5

E. 1.000

GENNAIO 1988

ANNO 1 - N. 1



COPIA
GRATUITA

LA REDAZIONE AUGURA BUONE FESTE

Perché questo giornale

Ci avete mai pensato che mancano solo 12 anni al duemila?

E che nel duemila avremo sulle spalle 12 anni di più?

Noi siamo convinti che farsi queste domande non è un esercizio retorico, perché sono domande cariche, per ognuno di noi, di aspettative individuali, familiari, economiche, sociali. Non è esagerato affermare che una città come Mesagne, più di altre grandi e piccole città, è di fronte a domande ed aspettative esistenziali...

Dove sta andando Mesagne? **Incontro** a quale futuro stanno andando i Mesagnesi? E' un inevitabile futuro di decadenza? E da chi dipende questo futuro? Da che cosa?

Sono molti dodici anni, in una vita. Abbiamo perciò, se lo vogliamo fare, un buon lasso di tempo per cominciare a disegnare la nostra Mesagne del 2000.

Questo giornale si rivolge a tutti coloro che vogliono collaborare con noi, per contribuire ad elaborare e a realizzare un progetto sociale, per una Mesagne migliore.

Sarebbe insopportabile vivere altri 12 anni senza che nulla cambi, nei rapporti sociali di ognuno di noi, nella condizione dei giovani, degli anziani, dei disoccupati, delle persone "rispettabili" e dei "delinquenti", di chi studia e di chi lavora.

Ma sarebbe ancora più penoso vivere altri 12 anni in una Mesagne che cambi per volontà di pochi personaggi "eccellenti"; tutto continuerebbe come oggi, e non ci accorgeremmo di non essere, come non lo siamo oggi, artefici del nostro futuro.

Abbiamo tutti delle aspirazioni per il nostro futuro; facciamo in modo che non vengano mortificate! o, almeno, che non vengano calpestate!

Sappiamo bene che le leve del cambiamento, le grandi leve, non stanno a Mesagne: la politica economica, la giustizia fiscale, la politica energetica e ambientale, e tante altre cose, vengono decise fuori della nostra città. Ma tante altre cose possono essere decise dal Comune, dalla Provincia, dalla Regione.

Con questo giornale vogliamo, innanzitutto, imparare insieme a distinguere le varie responsabilità, per proporre insieme le soluzioni possibili.

La società italiana, e in essa anche quella mesagnese, è scissa in due tronconi che vanno per conto loro: società politica e società civile; perchè non cominciare dal nostro piccolo per riportare la politica sotto la sovranità del popolo?

Sembra, inoltre, che nei prossimi anni avremo un meridione con il 20% di disoccupazione, in un'Italia con un tasso medio di disoccupati attestato sopra il 10%; cosa succederà ai nostri figli, qui a Mesagne?

A tutto questo aggiungiamo, infine, che nella stessa società meridionale, come altrove, esistono due società incomunicanti: quella dei giovani-disoccupati-emarginati e quella di chi, con grandi o piccoli sforzi, riesce a trovare un lavoro, a farsi una propria famiglia, in una parola a costruirsi un'esistenza indipendente, preclusa ad altri.

Non sono, questi, motivi sufficienti per giustificare questo giornale, per cercare di creare occasioni di **incontro**?

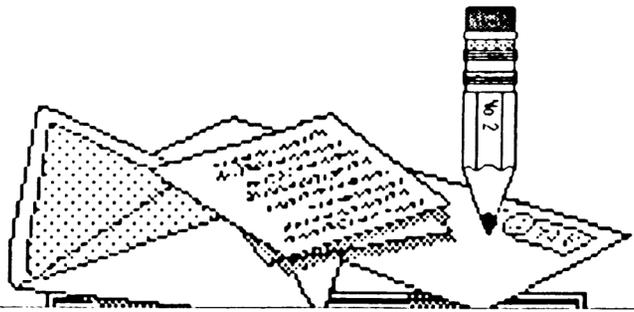
E se non saranno sempre "incontri", allora saranno "confronti"; ma sarà pur sempre un dialogo civile.

Contribuite con le vostre opinioni, le vostre proposte, i vostri suggerimenti, i vostri rimproveri, anche. In questo modo, speriamo di riuscire insieme a disegnare un modello di convivenza sociale e civile più umano, più avanzato, più moderno.

Questo giornale sarà utile a Mesagne solo se riuscirà a rimanere fedele a queste intenzioni; cosa che cercheremo di fare con gli strumenti più opportuni, a cominciare dalle interviste e dall'inchiesta tra la gente.

Ci scusiamo per gli errori che la nostra inesperienza sicuramente ci farà fare.

Il Comitato di Redazione



Dal prossimo numero, questa pagina sarà dedicata principalmente alle vostre lettere, ai vostri suggerimenti.

Numero 1 - gennaio 1988 - L. 1.000

Mensile in attesa di registrazione

c/o Centro Culturale Polivalente, vico Morranza, MESAGNE.

Direttore Responsabile: Salvatore Ferreri

Grafica: Avasto Giovanni, Guarini M. Vincenza, Tuma Luigi

Comitato di Redazione: Demitri Fernando, Guarini Roberto, Maruccia Giovanni, Scoditti Antonio, Urgesi Domenico

Stampa: Tipografia GUARINI, via Fed. II Svevo, 120 - MESAGNE

*L'Augurio di Francesco Bardicchia***SCTU GIURNALI**

*E' vuesctru, tuttu vuesctru, misciagnesi...
misu a disposizioni ti ci voli
cu nci va dici, a voti, to paroli
a tutta utilità ti stu paesi*

*E' llu giurnali vuesctru, ca vi nvita
cu lli scià cunfitati ccé vuliti
ntra tanti ti priambuli e prutiti
ca, spessi voti, vi po ddà la vita*

*Vui qua putiti ti ci nquarache cuérnu (1)
procura quedda spina ca nfasctitia,
o cuntrasctà, ci nc'é, ncu na purfitia (2)
ca po sccaffà, vulendu, quarache piernu*

1) *cuérnu*: capriccio
2) *purfitia*: perfidia

*Putiti fa palesi quarache picciu
pi elaborarlu sempri a fin di beni,
oppuru spiattellà quarache pirceni
ti fronti alla mania ti nnu capricciu*

*Putiti rimedià (3) nna mmalagrazia
per cui si vivi, a voti, comu crapi
e si pò spiattellà cce no ssi sapi
pi sctu giurnali... ca poi vi ringrazia*

*Ca ci nci sctai nnu sciuégghiu (4)
e a sctu giurnali apriti vui lu cori...
faciti a tutti quanti nnu favori
e... vvi sintiti megghiu.*

Francesco Bardicchia

3) *rimedià*: appianare

4) *sciuégghiu*: pula, sporcizia.

Svegliamoci, Giovani!

o va bene così?

di De Giuseppe Davide,
Guarini M. Vincenza,
Papadia Massimiliano

La droga, la delinquenza sono le prerogative di una città senza vita, dove i giovani hanno interessi solo per un paio di jeans e una serata in discoteca. Non c'è niente di cui parlare, non ci sono interessi culturali, né sport, né quantomeno una sensata risposta alla domanda: "Cos'è per te la politica?".

Ma ci pensate? Noi giovani, individualisti, opportunisti, apatici alla vita, saremo quelli che non sapranno insegnare a coloro che verranno.

Un cattivo esempio che ci sta bene, pienamente giustificato dal nostro comportamento. Non ci interessa sapere (ad esempio) che c'è una biblioteca che aspetta d'essere strappata dalle nostre letture?

Forse è inutile insistere.

Siamo noi a sostenere una situazione che ci fa comodo con la solita frase banale: "Mesagne non offre niente".

Siamo noi che calpestia-

mo gli interessi pubblici con il nostro menefreghismo: nulla viene modificato se non a costo di grossi sacrifici. Dobbiamo dare a questa città quello che non ha mai avuto, perché si possa dire di essa che è "migliore" di cinquant'anni fa. Non accolliamoci la vergogna d'essere nati in una città dove regna l'ignoranza, l'individualismo esasperante, una delinquenza che soffoca il quieto vivere e, per finire, la droga, che permette a coloro che ne fanno uso di ignorare la vita e le difficoltà che comporta.

Tutti possiamo interrompere una situazione di comodo, nella quale abbandonarsi per evitare così di guardare in faccia la realtà. Le possibilità ci sono offerte, aspettano noi, i nostri programmi per essere realizzate. E', poi, così

difficile?

Ecco perché **offriamo una "possibilità"**. A tutti voi, giovani e meno giovani, che avete un interesse da maturare e non sapete a chi rivolgervi: un programma attende coloro che vogliono sapere e dare di più. Cammino difficile, ma fattibile. Iniziative concrete e realizzabili per noi uomini del duemila.

Mesagne, **"putroppo"**, ci offre quello che ci meritiamo.

Per noi, almeno per noi, non va bene così.

Ditta

Egidio Distante

Impianti Elettrici Civili

Industriali

Pubblica Illuminazione

Via Albricci, 57 - Tel. 321036

72023 MESAGNE (BR)

Intervista al Giudice Giuseppe Santarcangelo

di Carmelo Molfetta

Il Consiglio Comunale di Mesagne ha discusso, nel corso degli ultimi due anni tra l'altro, il problema dell'ordine pubblico.

Ne è scaturito un dibattito dal quale sono finalmente emerse quelle preoccupazioni per una situazione ormai intollerabile, che i cittadini avevano avvertito con notevole anticipo nei confronti delle stesse forze politiche.

Il clima di allarme sociale provocato dal diffondersi a macchia d'olio della droga, le centinaia di furti ad opera di ignoti, i clamorosi fatti di sangue rimasti senza colpevoli ed eseguiti con metodi di chiarissima impronta mafiosa, il sospetto sempre più incalzante di un possibile inquinamento della vita economica e politica di Mesagne da parte di forze esterne e pericolose, tutti questi motivi hanno indotto le forze politiche, culturali e sociali presenti a Mesagne, più sensibili al fenomeno, ad inserire nei propri programmi, in modo sistematico e costante, il problema dell'ordine pubblico e della convivenza civile.

Questo nostro giornale, che si propone di essere una finestra aperta sulla società mesagne, ha avviato una serie di iniziative al fine di aggiornare l'analisi su tale situazione.

Abbiamo pensato, quindi, di rivolgere alcune domande al Dott. Giuseppe SANTARCANGELO, Giudice Istruttore presso il Tribunale di Brindisi, il quale ha avuto più occasioni di interessarsi di Mesagne.

D. Dal suo formidabile punto di osservazione, quale idea ha maturato sulla realtà mesa-

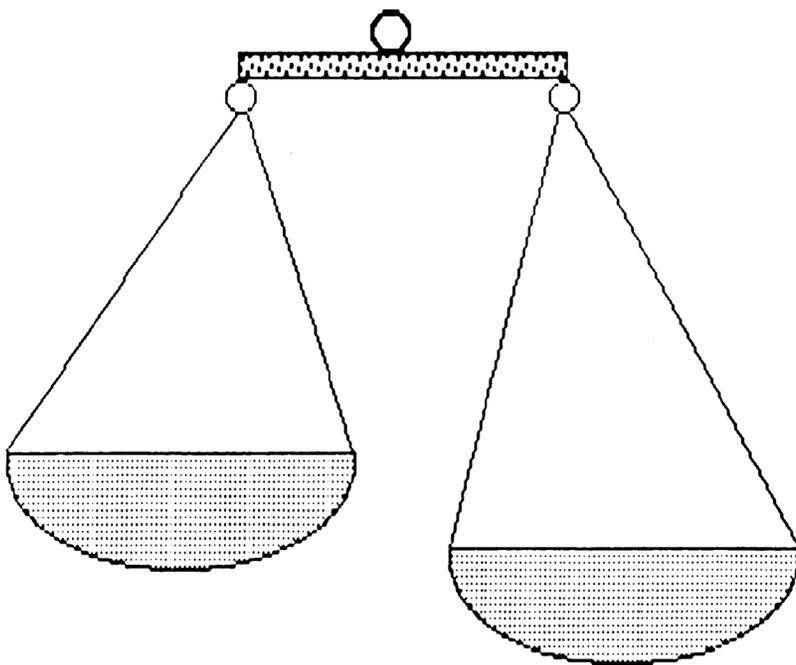
gnese?

R. In effetti mi è capitato spesso di interessarmi a fatti accaduti a Mesagne; in queste circostanze ho percepito la netta sensazione di una totale sfiducia della gente nelle istituzioni.

D. Vuole approfondire questo concetto?

R. Ritengo che le istituzioni, tutte, dovrebbero essere più vicine alla vita spicciola ed ai problemi minuti della gente.

In questo modo, i cittadini, in un rapporto di reciproca col-



laborazione, si sentirebbero protetti dallo Stato.

D. In sostanza, occorrerebbe una maggiore presenza dello Stato?

R. Il cittadino lasciato solo, non aiutato dallo Stato, si chiude in se stesso alla ricerca di soluzioni personali: in questo modo viene fuori il silenzio fra la gente.

D. Molti fatti delittuosi, anche molto gravi, sono rimasti senza responsabili, come mai?

R. Quei fatti sono rimasti senza colpevoli perché non vi è stata collaborazione fra i cittadini e le istituzioni preposte; se ciò fosse stato non solo avremmo trovato i colpevoli,

ma avremmo, anche contribuito a creare un rapporto di fiducia con le stesse istituzioni.

D. In una sua recente ordinanza e sentenza di rinvio a giudizio lei ha sostenuto, riferendosi a Mesagne, che il paese, a fronte di una diffusa situazione di paura, sia "...dibattuto in sterili agoni dialettico-politici.....". Cosa voleva dire?

R. Conseguenzialmente a quanto prima sostenuto, ne discende, automaticamente, che l'imposizione dall'alto di una soluzione politica, senza che i cittadini la vivano, la sentano, in modo diffuso e capillare, risulta vana.

D. Quale ruolo dovrebbero svolgere le istituzioni?

R. Ritengo che le istituzioni, a parte i problemi di organizzazione, dovrebbero avvicinarsi ai problemi quotidiani dei cittadini.

A questo punto finisce la conversazione con il Dott. SANTARCANGELO, che ringraziamo vivamente; riteniamo che vi siano importanti spunti per una riflessione più approfondita che sicuramente, in seguito, ci sarà.

ULTIM'ORA
Mentre andiamo in
stampa, apprendiamo
della morte di PERNIA e
COLA, avvenuta per
mancanza
di palcoscenico

Ci associamo al dolore
degli appassionati.

Viaggio
nel Pianeta
Scuola

La Scuola Media "A. MORO"

Intervista al Preside F. Pasimeni

di Domenico Urgesi

Sin da questo numero vogliamo iniziare un viaggio nelle scuole di Mesagne, cominciando da quella che ci sembra la più disastrata. La scuola media "A. Moro", ormai da circa 8 anni, è ospitata in un locale di via Sandonaci precedentemente adibito a deposito di concimi. Insieme alla succursale di via Sallustio, conta 24 classi, per un totale di 540 alunni. Le aule sono grandi appena 15-18 mq e devono ospitare mediamente 22 ragazzi.

... Sig. Preside, ma esistono degli standards da rispettare, sulla grandezza delle aule? - Lo chiediamo al prof. Pasimeni, preside in questa scuola da 4 anni.

... Preside: Le dimensioni tipo, in base alle "Norme tecniche relative all'edilizia scolastica", dovrebbero essere di 45 mq., ma purtroppo questi locali non consentono tale superficie.

... Sig. Preside, lei sa che le aule non dispongono di finestre, che ci sono aule anche nello scantinato; e specialmente queste sono umide, tanto che è rimasta solo un'ombra di tinteggiatura, con le tubature delle fogne che passano attraverso le aule e lo scorrere dei liquami che accompagna le lezioni. Non è possibile qualche altra soluzione?

... In questi anni si è molto migliorata l'illuminazione; per quanto riguarda l'aerazione sono necessarie modifiche strutturali; si è chiesta sollecitudine all'Ufficio Tecnico Comunale per quanto riguarda la manutenzione ed in effetti c'è stata. Ma devo sottolineare che, come Consiglio di Istituto, noi abbiamo sempre optato per una soluzione definitiva, premendo presso l'Amministrazione Comunale per l'ultimazione della nuova sede, che è in costruzione. Infatti, entro marzo dovrebbe essere completata la costruzione del rustico. So che il Comune ha deliberato lo stanziamento di un miliardo e settecento milioni per il completamento della nuova scuola. Può essere verosimile che il completamento avvenga

entro il 1988.

... Ma, nel frattempo, l'educazione fisica può essere svolta in uno scantinato?

... Uno spazio del genere non può essere considerato idoneo. Già anni fa si era cercato di affrontare il problema, verificando la possibilità di utilizzare un locale sito nelle vicinanze. L'idea è stata abbandonata per i costi eccessivi di riadattamento; anche perché, allora, la soluzione definitiva del problema (la nuova scuola) sembrava molto vicina.

... Non si può prendere in considerazione l'utilizzazione di qualche palestra scolastica?

... La si è già presa in considerazione, ma non è apparsa percorribile.

... (A poche centinaia di metri esiste la palestra, attrezzata modernamente, della scuola elementare "Giovanni XXIII"; non è assurdo che i ragazzi della scuola media "A. Moro" non la possano usare?).

Abbandoniamo adesso i problemi di carattere logistico, per informarci dell'attività didattica, attrezzature, laboratori.

... Esiste un laboratorio scientifico e uno tecnico, posti in una stanzetta dove, per problemi di spazio, non è possibile realizzare alcuna esperienza.

... Quali difficoltà un simile ambiente provoca all'attività didattica? La preparazione dei ragazzi risente di tale carenza? E la motivazione dei professori?

... La mancanza di spazi idonei non consente il potenziamento delle attività didattiche. L'aspetto più strettamente operativo delle attività viene sacrificato. C'è il rischio reale che l'educazione artistica si riduca a storia dell'arte; l'educazione tecnica a disquisizione sulla tecnologia, ecc.

Bisogna dare atto ai professori che si fanno carico di questa difficile condizione oggettiva, pur tra mille difficoltà. Essi portano avanti l'esigenza di una scuola articolata nell'intervento didattico, però non c'è dubbio che sentono questo senso di abbandono da parte delle istituzioni.

L'atteggiamento prevalente è quello di rassegnazione.

... C'è stato, in questi anni, un ruolo più propositivo da parte dei genitori?

... C'è stata partecipazione riguardo al problema della nuova sede. C'è anche una partecipazione più attenta alla formazione dei figli, dopo gli anni della crisi. E si va registrando, nelle occasioni di incontro, una maggiore disponibilità a discutere dei problemi in maniera concreta e non ideologica.

Termina qui l'intervista al preside Pasimeni, una persona cordialissima e disponibilissima, con una grande volontà di far bene il suo mestiere.

Esco da questa scuola con un senso di tristezza per quello che ho visto. Prendiamo il caso della 3a G; si trova nello scantinato; è composta di 16 alunni, racchiusi in uno spazio di appena 12 mq; due pertugi in alto, per l'aria e la luce; quando un ragazzo deve uscire per andare al bagno, si deve alzare in piedi tutta la classe. Ma proprio patetica è la posizione dell'insegnante: non dispone di una cattedra, siede su uno dei banchi di scuola elementare, come quello degli alunni; proprio attaccato davanti a lui c'è un altro banco, e un altro sta sulla sua destra. Se non fosse per il contesto, verrebbe da pensare ad uno di quegli esperimenti didattici d'avanguardia; ma così proprio non è.

Un insegnante mi spiega che, nella 1a H, ha dovuto impiegare il primo mese di lezioni per insegnare ad alcuni ragazzi qual'è la destra e qual'è la sinistra. Certo, questo è un indizio di altri problemi, di emarginazione, di problemi familiari, di scuola primaria, ecc.; problemi che emergono massicciamente negli ultimi corsi, quelli per così dire "residuali".

Ma questo caso della 1a H, ci induce a domandarci ancora ciò che don Milani e i suoi ragazzi della scuola di Barbiana chiesero 20 anni fa nella famosa "Lettera a una professoressa": "Ma è proprio vero che il buon Dio è così distratto da far nascere i bambini più intelligenti sempre nelle famiglie più benestanti?"

Mesagne: Quale politica culturale?

di Giovanni Maruccia

L'uso improprio del termine "politica" ha fatto sì che nella gente si radicasse una giustificata diffidenza e sfiducia sempre più evidente verso i Partiti e, quindi, verso le Istituzioni.

Ma di quale "politica" parliamo?

Se è vero che il termine "politikòs" nella sua accezione originale significa "dello Stato..... che riguarda lo Stato.... del cittadino.....", forse nei balletti del nostro Primo Goria o nel Bis Goria o nell'indizione dell'ultimo Referendum si ravvisa alcunché di "politico"?

Si sente dire che la politica ha invaso ogni aspetto della società: politica economica, sociale, culturale.... Ma è sempre vero ciò?

Chiudendo il cerchio intorno al nostro argomento: chi veramente pratica una "politica culturale"?

Quando Nicolini, con le Estati Romani, inventò l'Assessorato per la cultura, molti fraintesero il suo "effimero" distaccandolo dal disegno politico più complessivo e non capirono che l'Estate culturale non poteva essere una formu-

la magica da applicare semplicemente come un unguento!

Io non so se a Mesagne le nostre Amministrazioni abbiano in qualche modo guardato alle "Estati Nicoliniane", ma certo è che se vogliamo parlare di "effimero culturale" questo Nostro Paese ne è un esempio chiarissimo: Mesagne, cittadina di 30 mila abitanti, senza un cinema, né un teatro, con un centro storico devastato, una biblioteca rimasta chiusa per 15 anni, un palazzetto dello sport costruito per una "grandinata miracolosa"...

Problemi reali che non possono essere risolti organizzando l'Estate o il Luglio, quando poi segue un Inverno deprimente trascorsa nel fumo dei bar o sulle fredde panchine della Villa Comunale!

A Mesagne c'è chi giura che è difficile fare cultura; è sempre vero questo?

Io inviterei gli operatori culturali, Amministratori in testa, a "pensare" in termini politici, rispettando tutte le esigenze del Paese: una programmazione culturale **su misura**.

La Cultura a Mesagne è ancora una matassa tutta da dipanare, e si potrà fare solo ad alcune condizioni: che l'Amministrazione

Comunale divenga un "esempio" ed un punto di riferimento per tutti gli operatori del settore; che le "iniziative" non siano più subordinate solo al consenso immediato né a fisime elettorali; che l'organizzazione della cultura finisca di essere un fatto privato. Non è certo un compito facile trasformare questa mentalità che affonda radici profonde nel fatalismo meridionale, ma soprattutto nella politica del malcostume; ma se vogliamo credere in una società migliore non può più nessuno piangere lacrime di cocodrillo!

Non è possibile che una cittadina come Mesagne stenti a trovare un proprio spazio, una propria identità e continui a guardare al di là di propri confini con invidia disperandosi per la propria impotenza!

E la nostra identità non dobbiamo inventarla o cercarla altrove, dobbiamo solo riscoprirla nei ruderi del Centro Storico, fra gli stanzoni abbandonati del Castello, nei vecchi palazzi, fra le pagine umide dell'Archivio, coniugando il tutto con la nuova società dei computers e, quindi, con un modo di fare "politica" più avanzato.

Lo sapete che a Mesagne esiste un centro culturale della regione?

Sul prossimo numero vi spiegheremo di che si tratta.

Calzoleria
by
Claudio Di Giacomo

Via Manfredi Svevo, 77
72023 MESAGNE (BR)

Moda Casual
EASY RIDER
TONY STEFANO

Via Manfredi Svevo, 4
72023 MESAGNE (BR)

Un intervento del
gruppo consiliare P.C.I.

- 7 -

CENTRO STORICO:

Degrado e incuria

Il dissesto verificatosi nell'aprile del 1986 ha aggravato in misura allarmante il degrado del Centro storico di Mesagne, che già durava da anni.

E' tuttavia innegabile che i cedimenti dell'aprile '86 hanno avuto un effetto dirompente, accelerando tutti i fenomeni negativi che già interessavano questa parte della nostra città: **degrado edilizio, urbanistico, ambientale e spopolamento.**

Né va sottovalutato che il degrado edilizio e urbanistico si intreccia al degrado sociale in una situazione della convivenza civile a Mesagne già grave.

La condizione del Centro storico va quindi attentamente considerata sia per il suo riflesso **edilizio** ed **urbanistico** sia anche **sociale** ed **economico**, per la popolazione mesagnese.

Va sottolineato con fermezza che i dissesti dell'aprile 1986 non sono il frutto del puro scatenarsi di cause naturali, ma il risultato di una mancanza di una seria politica di tutela e risanamento del centro storico a partire dal 1970.

Sulle cause del dissesto del 1986 avremo modo di ritornare su questo stesso giornale nei prossimi numeri; preme, invece, qui rimarcare l'assoluta necessità ed urgenza di un progetto di risanamento del Centro storico.

Questo chiedono le forze più sensibili di Mesagne: l'Associazione del Centro storico e, in primo luogo, coloro che nel Centro storico ci vivono. Il malessere degli abitanti del Centro storico, dei commercianti e degli artigiani che ci lavorano, ha ragioni giuste.

Questi cittadini, più di altri, sono stati colpiti nei loro legittimi interessi: abitazioni dissestate dopo che erano state risanate a prezzo di duri sacrifici; come anche i negozi, le botteghe, fonti di lavoro e di reddito quanto mai preziose in una situazione di crisi economica.

A queste fasce della popolazione mesagnese occorre dare

una risposta di salvaguardia nei loro interessi con un progetto di risanamento del Centro storico che tenga conto delle esigenze generali della nostra popolazione.

Ciò richiede, come andiamo da tempo sostenendo, che il risanamento del Centro storico sia assunto come tema prioritario e centrale, verso cui mobilitare impegno e risorse finanziarie da parte dell'Amministrazione Comunale di Mesagne.

E qui è il punto.



L'Amministrazione Comunale di Mesagne cerca di coprire, con la sottovalutazione e l'inerzia, disegni ambigui sull'avvenire del Centro storico e gli interessi in gioco.

Di fronte al disastro dell'aprile 1986 la Giunta Comunale ha, da un lato, cercato di rispondere con facile ma grave demagogia: ricordiamo tutte le notizie fatte diffondere dalla stampa sui 40 miliardi pronti per risanare il Centro storico, o la promessa di nuove case agli abitanti del Centro storico; dall'altro lato, ha evitato in tutti i modi di prendere decisioni su importanti strumenti capaci di avviare concretamente il risanamento del Centro storico.

A cosa intendiamo riferirci è presto detto:

1 - nel gennaio 1986, ancor prima del dissesto, i tecnici progetti-

sti architetti M. R. CIPPARRONE e F. CUTRI' presentarono il piano di recupero del Centro storico.

Sulle proposte contenute in questo piano si può essere d'accordo o meno, e se non si è d'accordo il piano può essere modificato; ma ciò che è intollerabile è, come ha fatto fin'ora l'Amministrazione Comunale, ignorare il piano, mentre il Centro storico va giù a pezzi!

2 - nell'aprile 1987 la società Bonifica ha inoltrato al Comune di Mesagne, per il relativo esame, uno schema di massima relativo al Centro storico per una richiesta di finanziamento alla Regione Puglia ai sensi della L. R. n. 41/86.

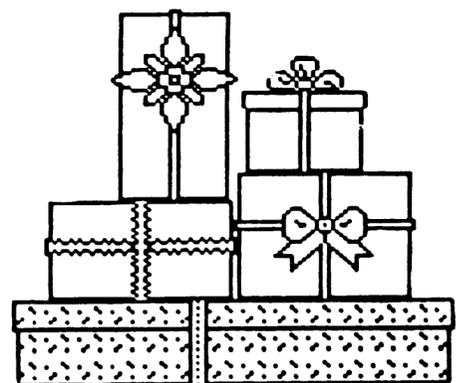
Ebbene, la Giunta Comunale non ha mai fatto discutere questo schema dal Consiglio Comunale!

Oggi questo schema è all'esame della Regione (benché carente dell'approvazione del Consiglio Comunale), ma ci sono diversi problemi aperti che rischiano di vanificare l'eventuale e auspicabile assenso della Regione alla richiesta di finanziamento e, soprattutto, che il nostro Comune abbia un piano di recupero del Centro Storico.

Sarebbe una sciagura se Mesagne, per le posizioni dell'Amministrazione Comunale, dovesse perdere l'intervento regionale.

Sono queste le ragioni che ci inducono e ci spingono a sostenere e a batterci perché il Comune di Mesagne abbia una politica per il Centro Storico.

Ciò, però, richiede che si votti pagina rispetto all'atteggiamento mantenuto dall'Amministrazione Comunale.



"SPORT-GIOVANI"

Rapporto difficile nel nostro paese

di ANTONIO SCODITTI

E' innegabile che oggi lo SPORT, se non concepito esclusivamente come esercizio muscolare, è un insostituibile mezzo di formazione culturale, di difesa della salute, di crescita onnilaterale dell'individuo, quindi un efficace strumento per migliorare la qualità della vita.

L'attività sportiva, inoltre, può dare un prezioso contributo anche come occasione di esperienza associativa dei giovani e come strumento di aggregazione in un momento di così grave crisi della società civile.

Nel nostro COMUNE, purtroppo, lo SPORT, fino ad oggi, non solo non ha adempiuto alla sua funzione psico-motoria e sociale, ma è stato a tal punto distorto da diventare un elemento aggravante delle contraddizioni e degli squilibri esistenti nella nostra società.

Lo sviluppo "spontaneo" che le varie AMMINISTRAZIONI COMUNALI hanno incoraggiato anche nel campo dello sport, ha fatto prevalere lo spettacolo sulla pratica, il professionismo e la speculazione sul dilettantismo, per cui si è giunti, così, ad un vero e proprio rovesciamento di valori: al posto di una pratica sportiva di massa abbiamo una massa di tifosi consumatori di spettacoli sportivi. Ciò ha imposto una forte spesa in favore delle maggiori società sportive locali a scapito delle minori, che senz'altro di più si dedicano alle attività giovanili, e a scapito della diffusione di impianti da destinare all'uso della pratica sportiva.

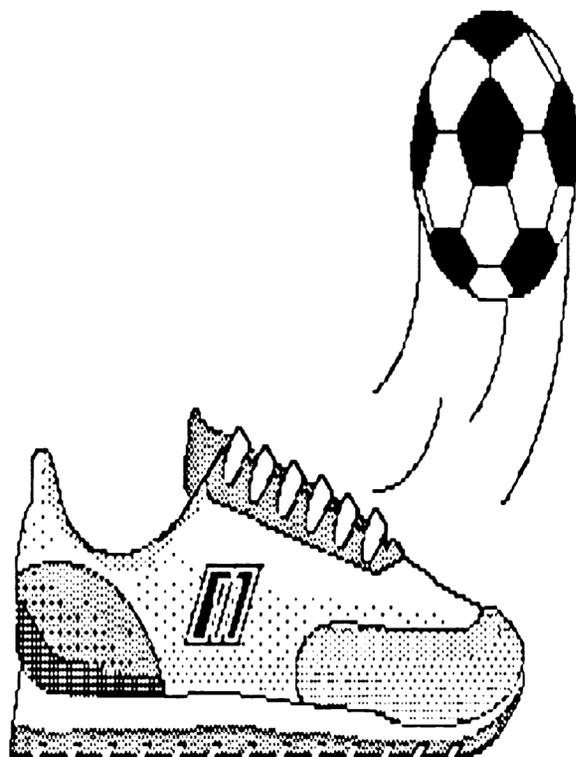
Infatti, nella nostra Mesagne, esistono attualmente 3 impianti: Il vecchio Campo di Cal-

cio, costruito nel 1953 (sul quale ogni anno si spendono decine di milioni per il rifacimento del terreno di gioco), un Palazzetto dello sport dove si praticano Pallavolo e Pallacanestro, un Pattinodromo (Impianto fra l'altro mai ultimato, quindi inutilizzabile).

Tutto questo, per una miriade di società maggiori e minori, che cercano disperatamente spazi, per poter praticare nel migliore dei modi le proprie attività.

E' evidente che ciò rende sempre più difficile il rapporto tra sport e giovani; eppure, ci dichiariamo tutti convinti che lo sport può contribuire a combattere e limitare quei fenomeni di disgregazione e degradazione dei quali sono vittime tanti giovani mesagnesi. Certo, lo sport da solo non potrà risolvere il grave fenomeno della criminalità giovanile, della droga e dell'emarginazione, che solo una profonda riforma della società nel complesso potrà affrontare e ridurre. E' vero, tuttavia, che la diffusione della pratica sportiva e l'impegno nelle associazioni possono dare un contributo notevole alla lotta contro fenomeni torbidi e pericolosi, stimolando e aiutando i nostri giovani a partecipare a un sano impegno fisico e morale, a passioni collettive ispirate a senso di solidarietà e coscienza civile.

Se si considera in questo modo, il problema sport merita nel nostro paese una immediata soluzione, in modo che esso possa aiutare la nostra Mesagne ad uscire da una



crisi sicuramente di carattere economico, ma soprattutto di carattere morale e culturale. La soluzione di tale problema implica perciò l'intreccio del mondo della scuola, della politica urbanistica e delle scelte di organizzazione del territorio. Esso potrà essere risolto solo se lo SPORT entrerà a pieno titolo fra le scelte di una sana programmazione, se sarà incluso negli indirizzi generali di politica economica e sociale, se diverrà un diritto di tutti i cittadini e un dovere per chi GOVERNA questo Paese.

IL "BAR CARMINE"

di SALVATORE PISANI

**Vi attende per le festività Natalizie...
troverete fra l'altro:
Panettoni, Liquori e Champagnes
delle migliori marche.**

Via Carmine - MESAGNE

Questa città

Iniziamo dal primo numero un ciclo di interviste a personaggi che hanno vissuto le vicende della nostra Mesagne, sia svolgendo un ruolo di primo piano, che vedendo le cose con più "distacco".

Intervista al Prof. Ezio Santacesaria, ex - Sindaco di Mesagne

Quali modificazioni sta subendo il tessuto sociale della nostra città?

Molte e profonde, non diverse da quelle regionali e nazionali. Spicca e preoccupa la tendenza alla esaltazione degli interessi individuali e di gruppo su quelli collettivi e la diffusa funzione di supporto delle istituzioni a questi "NUOVI INTERESSI".

Quale modificazione incide maggiormente nella nostra realtà?

La decadenza delle tradizionali strutture della civiltà contadina e artigianale imperniata sul lavoro, la solidarietà, la famiglia.

Nostalgia del passato?

No. Piuttosto ricerca del nuovo, del "MODERNO" che non sia però rottura e discontinuità con valori positivi "ANTICHI", che vanno adeguati al presente, non stravolti o rifiutati, specialmente quando ad essi non si è in grado di sostituire altri capaci di unire la collettività.

Ad esempio, è contraddittorio e pericoloso proclamare che la Democrazia è un valore universale e contemporaneamente procedere, in nome del moderno, al suo costante restringimento e svuotamento.

C'è una situazione fortemente degradata, a Mesagne?

Non è negabile. Sono i cittadini a segnalare e capire questa situazione; agricoltura, artigianato, attività culturali e sportive, la convivenza civile, i servizi in senso lato, la tutela e l'uso del territorio, mancano di una qualsiasi organizzazione.

Un confronto sommario della nostra realtà con quelle limitrofe palesa lo stato di abbandono in cui versiamo per l'incapacità di disegnare un progetto di sviluppo e di trasformazione. Le ragioni profonde di questo squilibrio hanno creato il terreno di coltura alla delinquenza organizzata che si è infiltrata nella nostra società, costituendo un potere parallelo a quello legale.

Con quali forze sociali, culturali e politiche è pensabile realizzare il progetto?

Bisogna partire dalla società; coadiuvarne e stimolarne le larghe energie positive. Si colgono valide esperienze di trasformazione dell'agricoltura e dell'artigianato; tentativi di un processo di industrializzazione legato alle nostre risorse naturali; un largo e vivace associazionismo giovanile.

Queste energie possono essere in grado di modificare partiti, associazioni e ceto politico, purché non si continui a separarle per avere maggiori probabilità di piegarle a fini di parte.

Qual'è la tua opinione sulle forze politiche mesagne?

Premesso che non bisogna "fare di tutte le erbe un fascio", è innegabile che le forze politiche che hanno retto le sorti di Mesagne per lunghi periodi portano pesanti responsabilità generali e specifiche.

Ritengo tuttavia che è improcrastinabile per tutti un grande sforzo di ammodernamento e di rinnovamento di idee, di metodi, di organizzazione, di trasparenza e di grande correttezza amministrativa.

Ulteriori ritardi aggraveranno il distacco della società dalle istituzioni e, alla lunga, il deperimento della democrazia.

Molte volte, in politica, non c'è corrispondenza tra il dire e il fare.

I comportamenti degli uomini politici sono molto importanti. Spesso sono decisivi.

Quale economia per questa città?

di Giovanni Galeone

E' intenzione di questo giornale, attraverso questa pagine puntare un obiettivo sulla economia di questa città. Gli obiettivi inquadrano e fissano delle situazioni; in questa pagina cercheremo di inquadrare e fissare una realtà socio-economica, che probabilmente conosciamo solo approssimativamente, anche perché i processi di cambiamento sono tali e tanti che difficilmente possono essere individuati nella loro complessità, senza l'utilizzazione di strumenti di ricerca, studio, analisi, etc.

Da un lato, quindi, cercheremo di dare un contributo alla conoscenza di questi processi, e naturalmente sollecitiamo l'aiuto an-

che dei nostri lettori; dall'altro vogliamo stimolare un dibattito tra i protagonisti della vita economica di Mesagne, al fine di individuare gli interventi più opportuni, che possano garantire a questa città un equilibrato sviluppo economico in un contesto di accettabile vivibilità.

Oltre 30.000 abitanti, con un ter-

ritorio ampio 122,3 Kmq. dislocato in pianura, questa città è oggi il risultato emblematico di cosa significa subire e continuare a subire senza reazioni apprezzabili, processi di trasformazione incontrollati, aggressioni al proprio territorio e alle proprie risorse, l'emergere in forma diffusa e organizzata di fenomeni delinquenziali e di emarginazione sociale.

Tab. 1

Abitanti	30.229	100%
- Popolazione Attiva (forza lavoro) (occupati e disoccupati)	12.513	41,4%
- Popolazione non attiva (Casalinghe, studenti, ritr. dal lavoro)	10.214	33,8%
	<u>Tot. 22.727</u>	<u>75,2%</u>

Dati censimento generale 1981

Tabella 2

Ripartizione popolazione attiva				%	
				Abitanti	
- Occupati	8.513	68%		28,2%	
- In cerca di 1a occupazione	1.696	13,6%	4.000	5,6%	13,2%
- Disoccupati restanti	2.304	18,4%		7,6%	
- Totale	12.513	100,0%		41,4%	

Dati censimento generale 1981 e nostre elaborazioni

Stiano tranquilli i difensori del buon nome della città, non siamo e non vogliamo diventare pessimisti denigratori, anzi siamo pervasi da un inguaribile ottimismo, e la presenza di questo giornale ne vuole essere l'esplicito esempio, ma ci pare indispensabile per il bene di questa città fare una analisi cruda e impietosa dei suoi mali; solo sulla base di una buona, veritiera analisi é possibile infatti elaborare un buon ed efficace piano di interventi utilizzando al massimo le notevoli risorse naturali e le numerose qualificate competenze che la città ha dimostrato di avere.

Mesagne ha una popolazione in età lavorativa di 22.727 unità (tab. 1).

I giovani in **cerca di prima occupazione** (tab. 2) sono 1.700, pari al 5,6% degli abitanti (13,6% della forza lavoro); i **disoccupati in totale** sono circa 4.000, pari al 13,2% degli abitanti (32% della forza lavoro) di cui 2.800 donne; in Provincia di Brindisi ci sono 40.000 disoccupati su 400.000 abitanti e 1 **disoccupato ogni 4** persone in grado di lavorare (25%). Si pensi che a livello nazionale, la disoccupazione é attestata attorno all'5% della popolazione.

Nonostante il calo degli addetti avuto negli ultimi anni, l'**agricoltura** (tab. 3) é il settore trainante dell'economia mesagnese. A fronte di elementi di arretratezza (presenza di vecchi e obsoleti impianti in colture arboree tradizionali, invecchiamento della popolazione attiva, polverizzazione e frammentazione aziendale), hanno fatto riscontro vistose trasformazioni negli assetti colturali (forte spinta verso colture ortofrutticole) e nelle strutture produttive trasformatrici (crescita di industrie conserviere cooperative e private, accanto ai tradizionali oleifici e stabili-

menti enologici).

Va rilevato tuttavia che si é trattato di processi di trasformazione spontanei, contraddittori, ingovernati e alimentati dall'obiettivo di una rapida crescita del profitto e dallo sfruttamento esasperato delle risorse naturali.

Dopo qualche anno di euforia, l'intera economia locale ha risentito, infatti, di gravi e drammatiche crisi dovute a: la spinta verso assetti quasi monocolturali, la scarsa diversificazione di varietà specialmente nei frutticoli, l'aumentare dei vincoli comunitari, il proliferare disorganizzato e sovradimensionato di conservifici, le difficoltà di mercato, i limiti strutturali della cooperazione, il mancato decollo delle associazioni dei produttori se non addirittura la loro equivocità.

Va rilevato con amarezza come questi risultati siano divenuti inevitabili a seguito della assenza completa di una guida e di una programmazione dei cambiamenti, e con il venir meno del ruolo coordinatore e di governo dell'Ente locale.

Tali contraddizioni sono peraltro riscontrabili anche negli altri settori economici. (tab. 3). Il **settore secondario**, pur denotando una moderata vivacità dovuta all'au-

mento dell'agro-industria e alla crescita delle imprese artigianali, vive complessivamente una situazione di precarietà e risente, come numero di addetti della crisi del polo chimico brindisino, che ha avuto effetti non trascurabili nel nostro tessuto economico.

L'**artigianato** in particolare potrebbe svolgere un ruolo rilevante in termini economici, sia avvalendosi delle innovazioni tecnologiche disponibili sul mercato che concretizzando le buone potenzialità occupazionali. Esso risente però di un quadro legislativo nazionale molto limitante (nei crediti, negli incentivi e facilitazioni per le assunzioni di giovani, nel peso e nella complessità dei prelievi fiscali, nei forti squilibri previdenziali) e della mancata risposta a livello locale alla diffusa domanda di ristrutturazione e trasferimento di imprese in siti più idonei e attrezzati.

Il piano degli insediamenti produttivi, vigente ormai da più di due anni nel nostro Comune, che ha individuato nell'area compresa tra la s.s. Appia e la rete ferroviaria, dopo la circonvallazione, la zona idonea all'insediamento di queste imprese, é ancora del tutto inattuato.

Uno dei settori a più forte crescita in questi anni, il **terziario**, risente a sua volta della mancanza di una legge quadro di riordino di tutto il settore, che riformi tutta la legislazione esistente; nel nostro Comune é stato approvato un piano commerciale, ma intravedere nel commercio comunale un minimo di ordine e razionalità é alquanto difficile.

Ritomeremo a parlare di tutto questo, più dettagliatamente, nei prossimi numeri, nel frattempo gradiremmo ci giungessero le vostre osservazioni, proposte e critiche.

Tabella 3

Ripartizione per settore di attività (occupati e disoccupati)				
	M + F		M	F
- Settore Primario (Agricoltura)	4.996	46,2%	39%	61%
- Settore Secondario (Industria-Artigianato)	2.351	21,7%	86%	14%
- Settore Terziario (Commercio-Servizi-Etc.)	3.470	32,1%	65%	35%

Dati censimento generale 1981

Viale Indipendenza: I cittadini protestano..... e vengono denunciati.

di Anna Maria Crovace

"Vivere a Mesagne oggi é sempre più difficile".

Questa é la frase che, ormai, si sente ripetere quotidianamente dai nostri concittadini. Furti, rapine, scippi, droga sono gli argomenti che fanno cronaca puntigliosa sui nostri giornali.

Si vive nella paura: paura di lasciare la nostra casa incustodita; paura per le donne di camminare per strada da sole, soprattutto di sera; paura di essere scippate da un momento all'altro; di soffermarsi in un negozio ad una certa ora; di entrare in una banca o in un luogo pubblico; di andare a riscuotere uno stipendio o la pensione.....

Si potrebbe continuare con una lista infinita di paure che ognuno di noi, ogni giorno, deve affrontare. E allora si fa in modo che la casa non resti incustodita; che la donna rientri al calar del sole; che le auto, gli appartamenti, i negozi dispongano di sistemi di allarme possibilmente sofisticati; che in casa si stia barricati.... Già! Non ci si sente sicuri neanche nelle nostre case.

E l'Amministrazione Comunale cosa fa? Niente: silenzio, indifferenza, insensibilità.

"Siamo un paese ricco e dobbiamo abituarci a convivere con questo genere di avvenimenti", - questo affermava il nostro Sindaco qualche tempo fa.

Tutto bene, dunque, a Mesagne e chi sostiene il contrario ó é un visionario o, peggio, non é al passo dei tempi.

E' assurdo! Questa Amministrazione ignora deliberatamente la questione dell'ordine pubblico nel nostro paese: i fatti criminosi, le denunce, i silenzi di paura non richiedono provvedimenti.

In considerazione, invece, il nostro Sindaco ha preso la protesta organizzata dai cittadini di Viale Indipendenza per la soluzione dei problemi del loro quartiere. E non solo l'ha presa in considerazione, ma questa volta é persino ricorso ai provvedimenti.

Mesagnesi, reggetevi forte: i cittadini di quel quartiere sono stati denunciati!

Infatti, l'Amministrazione Comunale, con deliberazione di Giunta n. 1563 del 19/10/1987 ha ritenuto necessario costituirsi parte civile contro i cittadini di quel quartiere; di nominare un avvocato; di stanziare la relativa spesa.

I cittadini di Viale Indipendenza sono ritenuti colpevoli di aver organizzato la loro manifestazione di protesta in una maniera un pò vistosa e di aver "vilipeso l'Amministrazione Comunale....".

Che dire? Questa Amministrazione, mentre tace sui gravi problemi di ordine pubblico del nostro paese, ritiene necessario, invece, intraprendere un'azione legale nei confronti di cittadini che, esasperati da promesse mai mantenute, adottano forme di lotta non sempre pienamente condivisibili.

Il giudizio, comunque, ai Mesagnesi.

Intanto, il Gruppo Consiliare del P.C.I., in data 29/10/1987 ha chiesto al Comitato Regionale di Controllo l'annullamento della delibera in questione.

Ospedale e Parcheggi

Chiunque abbia avuto a che fare con la struttura ospedaliera San Camillo De Lellis di Mesagne, si sarà reso conto di quante e quali difficoltà comporti la localizzazione di un complesso del genere a ridosso del centro commerciale della città.

Ricordando che usufruiscono di tali servizi anche utenti di diversi paesi vicini, Torre S. Susanna, Erchie, Latiano ed altri ancora, balza subito agli occhi la mancanza di adeguate strade di collegamento, anche per rendere più agevole un ricovero con caratteri di urgenza (in fase di partenza, per le ambulanze, la via Roma e la via Federico II Svevo costituiscono un autentico budello, e sono tragitti, obbligati per l'80% dei casi). Con queste sconcertanti premesse, bisogna dire che i nostri amministratori competenti del settore non si sono fatti molti scrupoli quando all'inizio dell'anno si sono occupati del trasferimento degli uffici amministrativi della locale U.S.L. di via Marconi.

Non conosciamo a fondo le problematiche che hanno comportato l'attuale situazione (gli uffici USL sono stati trasferiti in via Duca di Genova, in locali adiacenti all'Ospedale), certo é che le conseguenze sono state catastrofiche; ulteriore intasamento veicolare di tutta la zona circostante: disagi enormi per i residenti e per gli esercenti commerciali, i quali si vedono ridotti nella loro quotidiane attività; disagi ancora per chi arriva a Mesagne a mezzo Ferrovia e

per i residenti in periferia che devono attraversare a piedi l'intero abitato.

Alla luce di queste considerazioni, cose da fare ce ne sarebbero parecchie, alcune delle quali richiedono tempi lunghi, ma é necessario correre ai ripari con provvedimenti che, oltre a ripristinare le normali condizioni di vivibilità, ristabiliscano ordine e sicurezza a breve termine. La misura più urgente é la realizzazione di appositi parcheggi custoditi, andando a reperire aree nelle immediate vicinanze, anche laddove la speculazione edilizia incombe.

Nettezza Urbana: Una tassa che va rivista

Nei giorni scorsi sono arrivati ai Mesagnesi le bollette per il pagamento della tassa della Nettenza Urbana.

Vorremmo spiegare che l'aumento, che ha colto i cittadini di sorpresa, deriva dalla decisione dell'Amministrazione Comunale di applicare l'aumento percentuale massimo previsto dalla legge finanziaria 1986. Ma questo non era un passo obbligato. C'era la possibilità, invece, di rivedere i criteri di applicazione di questa tassa in rapporto alle categorie e, inoltre, di non applicare l'aumento massimo.

Nel Consiglio Comunale del 10/12/1987, il P.C.I. ha infatti ripreso questa posizione.



FIM
ermotecnica
Idraulica

CALDAIE

METANO

A GAS

MONTANARO

MESAGNE

TEL. 321369/732749

Via Musciacchi, 60/62

OTTICA

di

Antonio Rosato

Applicazione lenti a contatto

Via Manfredi Svevo, 22

Tel. 0831/738102 MESAGNE